**Lectio agostana 2021. Libro di Isaia. Martedì 31 agosto. Is 38, 1-22.**

**Cantico di Ezechia.**

1° Sezione: Isaia cap. 1: visione di Isaia (v.1) - contesa con Israele: disobbedienza dei figli (vv.2-9) - Critica al

culto (vv.10-20) – perdono e riscatto di Gerusalemme, città della giustizia (21-31)

2° Sezione: Isaia cap. 2-12. A sua volta divisa in tre parti: a - raccolta di oracoli su Giuda e Gerusalemme (c.

2-3-4-5); b - racconto della vocazione di Isaia (c. 6); c - profezie messianiche; la pace messianica – Salmo di ringraziamento (c.7-8-9-10-11-12).

3° Sezione: Isaia cap. 13-23: Oracoli per le nazioni (c.15-16: oracoli per Moab; c.17 oracolo per Damasco e Israele; c.18 oracolo per l’Etiopia; c.19; 20; c. 21; c. 22; c.23)

4° Sezione: Isaia cap. 24-25-26-27: ‘ Apocalisse’: Oracoli sul futuro escatologico.

5° Sezione: Isaia cap. 28-29-30-31-32-33: i sei ‘guai’ su Samaria e Gerusalemme.

6° Sezione: Isaia cap. 34-35: Apocalisse ‘minore’ di Isaia. Oracolo contro Edom.

7° Sezione: Isaia cap. 36-37-38-39: Racconti storici, in prosa, relativi a Isaia di Gerusalemme del secolo VIII°.

**Testo.**

*1 In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: «Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai»». 2 Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore 3 dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.*

*4 Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: 5 «Va' e riferisci a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. 6 Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città». 7 Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. 8 Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.*

*9 Cantico di Ezechia, re di Giuda, quando si ammalò e guarì dalla malattia:*

*10 «Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado, sono trattenuto alle porte degli inferi per il resto dei miei anni». 11 Dicevo: «Non vedrò più il Signore sulla terra dei viventi, non guarderò più nessuno fra gli abitanti del mondo. 12 La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori. Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, mi hai tagliato dalla trama. Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo. 13 Io ho gridato fino al mattino. Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa. Dal giorno alla notte mi riduci all'estremo. 14 Come una rondine io pigolo, gemo come una colomba. Sono stanchi i miei occhi di guardare in alto. Signore, io sono oppresso: proteggimi». 15 Che cosa dirò perché mi risponda, poiché è lui che agisce? Fuggirò per tutti i miei anni nell'amarezza dell'anima mia 16 Il Signore è su di loro: essi vivranno. Tutto ciò che è in loro è vita del suo spirito. Guariscimi e rendimi la vita. 17 Ecco, la mia amarezza si è trasformata in pace! Tu hai preservato la mia vita dalla fossa della distruzione, perché ti sei gettato dietro le spalle tutti i miei peccati.18 Perché non sono gli inferi a renderti grazie, né la morte a lodarti; quelli che scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. 19 Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio quest'oggi. Il padre farà conoscere ai figli la tua fedeltà. 20* *Signore, vieni a salvarmi, e noi canteremo con le nostre cetre tutti i giorni della nostra vita, nel tempio del Signore».*

*21 Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». 22 Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?».*

**Esegesi.**

Il punto focale del capitolo è il parallelo tra la salvezza di Gerusalemme e la guarigione di Ezechia. Non è casuale che la protezione di Gerusalemme sia formulata negli stessi termini sia in Is 37, 5 che in 38,6.

v. 1. Ezechia è malato gravemente; Isaia va a trovarlo e gli annuncia che non sopravviverà; v. 2 Ezechia è affranto e si isola completamente da tutti (faccia verso il muro).

v. 3. Preghiera tra le lacrime che viene esaudita; v. 4 Isaia fa subito dietro front. Nel racconto di 2 Re 20,4 Isaia è ancora nel cortile della reggia.

v. 5 Isaia torna dal re e gli dice che la sua preghiera è stata esaudita. Nb. Sembrerebbe logico, per costruire un racconto più scorrevole, inserire qui dopo i vv.6.7 i vv.21-22, ma non c’è alcun testo antico che autorizzi questa anticipazione. Molti commentatori lo fanno; v.7 È il segno chiesto da Ezechia, in linea con la profezia di Isaia che dice al re: ‘la tua vita durerà ancora 15 anni’.

vv.9-20. Preghiera di Ezechia. Nulla nel testo ci permette di collegare a Ezechia questo cantico (assente, del resto, nel racconto parallelo di 2 Re 20). È un salmo, certamente del post-esilio, che esprime la preghiera di lamento di un orante colpito da una improvvisa malattia. Come tutti i salmi è un componimento in poesia e presenta, come testo poetico, una certa difficoltà di traduzione, ma, nonostante evidenti manipolazioni, il senso di questo salmo è chiaro e, nel contesto della malattia di Ezechia, si trova perfettamente a suo agio. Seguendo la scansione suggerita da A. Mello si possono distinguere (come avviene in molti salmi) quattro passaggi.

vv. 10-14a. Il lamento. Si descrive il caso di un moribondo, costretto a lasciare la vita nel fiore degli anni. Le immagini usate fanno parte di un linguaggio presente anche in Giobbe, Qohelet e in altri salmi.

vv.14b-16. La supplica. Una supplica difficile che non trova le parole giuste. ‘Che dirò perché mi risponda, poiché è lui che agisce?’ (v.15); v.16 è un verso difficile e mal conservato, incomprensibile negli antichi manoscritti; la traduzione è congetturale.

v. 17. Ringraziamento. Improvvisamente la situazione è cambiata.

vv.18-20. Lode. Apparentemente è una lode in negativo perché si dice (v.18) chi non può lodare Dio (i morti nello Sheol ). In realtà la vita stessa è lode (v,19) e il padre farà conoscere ai figli la fedeltà di Dio alla vita.; v.20 c’è un passaggio brusco dal singolare (20a) al plurale: la lode da personale diventa sempre corale comunitaria.

**Meditazione.**

Siamo al termine del nostro percorso ed è buona cosa intrattenersi con il santo se Ezechia che, unico con Davide e Giosia, ha avuto veramente a cuore il destino di Gerusalemme pur intrattenendo rapporti dialettici, ma seri e profondi, con Isaia; tant’è vero che il profeta, per amicizia e per salvare la ‘figura’ di Ezechia, omette di proposito il particolare del pesante tributo pagato a Sennacherib per evitare l’assedio che sarebbe stato insostenibile. Tanto basta a Isaia per attribuire a Dio la salvezza di Gerusalemme; ma non possiamo dimenticare Ezechia che nel tempio leggeva a YHWH i messaggi ostili dei nemici di Israele. Diversamente da Acaz che, facendo finta di non voler disturbare, non chiese a Dio un segno ma si affidò totalmente all’Egitto.

Isaia ci ha insegnato tanto e questo primo libro si conclude all’insegna della preghiera. È una cosa da tenere presente. La preghiera accorata è una parte importante del cammino di fede; ben difficilmente senza un costante percorso quotidiano di preghiera è possibile ascoltare la voce dello Spirito che è dentro di noi. Il salmo che abbiamo letto potremmo, al termine, anche pregarlo.

Sarebbe bello riscriverlo applicandolo alla propria vita. Tutti abbiamo ‘materiale’ per lamentarci, per supplicare tra le lacrime, per ringraziare e per lodare. Ne verrebbe una ‘racconto in preghiera della nostra vita’.

Mi fermo solo un attimo sull’ultimo versetto del salmo: ‘*Signore, vieni a salvarmi, e noi canteremo con le nostre cetre tutti i giorni della nostra vita, nel tempio del Signore’.*  Prima di tutto, come già detto nelle note, c’è questo significativo passaggio ‘dall’io’ al ‘noi’. Ogni preghiera al singolare si deve aprire al plurale. Debbo dire che siamo poco abituati alla preghiera corale. Sembra più noiosa, ripetitiva, troppo formale; è così se non è preceduta dalla preghiera ‘al singolare’. D’altra parte senza preghiera corale la preghiera al singolare rischia di chiudersi in uno stile intimistico che proprio non si addice alla preghiera cristiana.

Da ultimo mi preme sottolineare che il ‘plurale’ si esprime nella coralità della musica e del canto. Percepisco che solo il canto riesce a tenere insieme singolarità e pluralità. Più ancora può farlo la musica. Purtroppo su questo punto siamo molto in arretrato. Non ho capacità né fantasia per suggerire cosa fare; mi limito ad un ‘lamento’ sulla pochezza estetica delle nostre liturgie e della nostra preghiera corale. Assecondare i gusti ‘ del mondo’ non giova molto. Entrando in una Chiesa si deve percepire che si entra in un altro ‘mondo’ che, tuttavia, non è ‘fuori dal mondo’. In molti stiamo cercando questo ‘mondo fuori dal mondo’; ho l’impressione che lo stiano cercando soprattutto quelli che sono lontani dalla Chiesa.

Non vorrei che, mentre noi rischiamo di correre verso il mondo, quelli di fuori ‘stanchi del mondo’ cominciassero ad entrare in Chiesa. Restiamo coraggiosamente ad aspettarli e ad accoglierli …. Prepariamo le nostre chiese.

**Capitolo 39.**

Non lo leggiamo. Parla di una ambasciata del re di Babilonia a Gerusalemme. Non è documentata altrove ma non è inverosimile dati i comuni interessi anti-assiri. Marduk-apla-iddini regnò a Babilonia in due momenti, dal 722 al 710 e dal 704 al 703. Con il 703 possiamo tenere per buona la cronologia che coincide esattamente con la malattia e la guarigione di Ezechia (703). Il nome biblico del sovrano babilonese è deformato in Merodak Baladan per non nominare una divinità straniera (Marduk). Il vero problema del capitolo è la profezia di Isaia sull’esilio babilonese. La discussione …è in corso.